

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati - Regis7478 - Marzo 2017 - Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

IL CONOU
E LA SFIDA
DELLA RACCOLTA

91

INDICE

EDITORIALE **3**

Il CONOU: un nuovo nome e una rinnovata scommessa sulla qualità della raccolta

PRIMA PAGINA **4**

Un nuovo progetto attende il CONOU: migliorare la qualità dell'olio raccolto

Le aziende del Consorzio: "Così possiamo vincere la scommessa della qualità"

EUROPA **10**

Sulla gestione degli oli lubrificanti usati il nostro paese detta la linea all'Europa

I campioni italiani dell'economia circolare protagonisti davanti alla commissione UE

CAMPAGNE **12**

Circoliamo. Da Genova a Trieste, la carovana ha concluso il suo tour lungo la penisola

Waste Travel 360°. Arriva nelle scuole il viaggio virtuale nell'economia circolare

LIBRI **14**

EquiLibri

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Paolo Tomasi

Segreteria di redazione:
Domenico Zaccaria

Anno XXVII
Numero 91
Marzo 2017

Direzione, redazione, amministrazione:
Consorzio Nazionale per la gestione,
raccolta e trattamento degli oli minerali usati
Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
eprcomunicazione
Via Arenula, 29 - 00186 Roma

Stampa:
Piramide Communication
Roma

Stampato nel mese di Giugno 2017

SE GETTI VIA L'OLIO USATO DELLA TUA AUTO INQUINI SEI PISCINE OLIMPICHE.

A volte basta poco per inquinare tanto: un cambio d'olio dell'auto gettato in un tombino o in un prato. Un gesto insensato che rischia di inquinare una superficie enorme di 5.000 metri quadri. Invece se raccolto correttamente l'olio usato è una preziosa risorsa perché con il riciclo diventa nuovo lubrificante. Così si risparmia sull'importazione del petrolio e anche l'ambiente ci guadagna. Aiutaci a raccoglierlo, non mandare a fondo il nostro futuro: numero verde 800.863.048

www.conou.it



CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI





Il CONOU: un nuovo nome e una rinnovata scommessa sulla qualità della raccolta

Da Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) a CONOU, Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati. Il nostro nome è cambiato e il progetto, l'innovazione e il gioco di squadra sono diventati ancora più forti. Tutti gli attori della filiera - Consorzio, imprese di raccolta e aziende della rigenerazione - che hanno dato vita a un'eccellenza dell'economia circolare apprezzata in tutto il Mondo, saranno ora maggiormente rappresentati non solo all'interno della governance, ma anche nella nuova denominazione. Andiamo avanti, quindi, con un nuovo nome e forti della consapevolezza di dover affrontare nuove sfide: il quadro economico è in rapida evoluzione e con esso anche il mondo dei rifiuti.

È il caso, ovviamente, anche degli oli lubrificanti usati. I progressi tecnologici nel settore automotive fanno sì che le automobili abbiano intervalli di manutenzione e di consumi specifici di lubrificante ridotti rispetto al passato: grazie alle nuove tecnologie motoristiche, l'olio motore immesso al consumo è destinato a ridursi. Al contempo, sul fronte delle aziende industriali, lo scenario è completamente diverso: in questo settore il quantitativo di olio usato raccoglibile avrà un peso percentuale crescente nei prossimi anni, ben oltre

il 53% attuale; le nostre aziende raccoglitrici non hanno però un facile accesso a questi operatori e la raccolta presenta criticità sia qualitative che quantitative.

Diventa quindi sempre più importante che le industrie, grandi o piccole che siano, consegnino alle aziende di raccolta un olio usato privo di contaminazioni. Non troppo di rado accade che i lubrificanti usati vengano stoccati male e contaminati con acqua piovana, nei casi migliori; talvolta vengono addirittura miscelati impropriamente con altri rifiuti tossico-nocivi. In entrambi i casi il reimpiego attraverso la rigenerazione è reso molto costoso o addirittura impossibile.

Ed è proprio il tema della qualità della raccolta, fondamentale per i successi futuri della nostra filiera, che abbiamo deciso di affrontare in questo numero di Equilibri. Buona lettura.

Paolo Tomasi





UN NUOVO PROGETTO ATTENDE IL CONOU: MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'OLIO RACCOLTO

Un risultato vicino al 100% del potenziale raccogliabile e una quantità di olio lubrificante usato avviato al riciclo tramite rigenerazione che si attesta intorno al 95%. Dati che non hanno eguali in Europa e che hanno trasformato il Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati, il primo Ente italiano dedicato alla raccolta differenziata di un rifiuto pericoloso, in una best practice imitata anche all'estero; non a caso, lo scorso 24 aprile a Bruxelles, CONOU e Viscolube (l'azienda leader nella rigenerazione) hanno partecipato alla "spedizione" dei campioni italiani della *circular economy* capitana da Legambiente. Eppure, anche in un quadro di eccellenza assoluta, esistono ancora dei margini di miglioramento. Una ricetta che si può riassumere in tre semplici parole: qualità della raccolta.

Le performance del CONOU

Nel lontano 1982 il legislatore comunitario e quello nazionale scelsero il rifiuto pericoloso "olio minerale lubrificante usato" per iniziare un percorso che, in poche decine di anni, ci ha

portato a raccogliere e avviare al riutilizzo molte tipologie di rifiuti. Oggi i Consorzi per la raccolta differenziata, pur nella differenza dei modelli adottati, sono un asse portante della *circular economy*. In oltre trent'anni di attività del CONOU, le performance di raccolta hanno continuato costantemente ad aumentare fino ad assestarsi intorno a un dato prossimo al 45% degli oli immessi al consumo: un valore che, fino a oggi, è stato considerato il "limite superiore" per la raccolta in Italia.

Nel 2016, ad esempio, delle 401 mila tonnellate di olio lubrificante immesse al consumo in Italia, il Consorzio ha recuperato 178.000 tonnellate (il 44,3%) di olio lubrificante usato, un dato vicino al 100% del potenziale raccogliabile. Non tutto l'olio immesso al consumo, infatti, è recuperabile "a fine vita": oltre il 50% si brucia o evapora nel corso del suo utilizzo nei motori e negli impianti industriali.

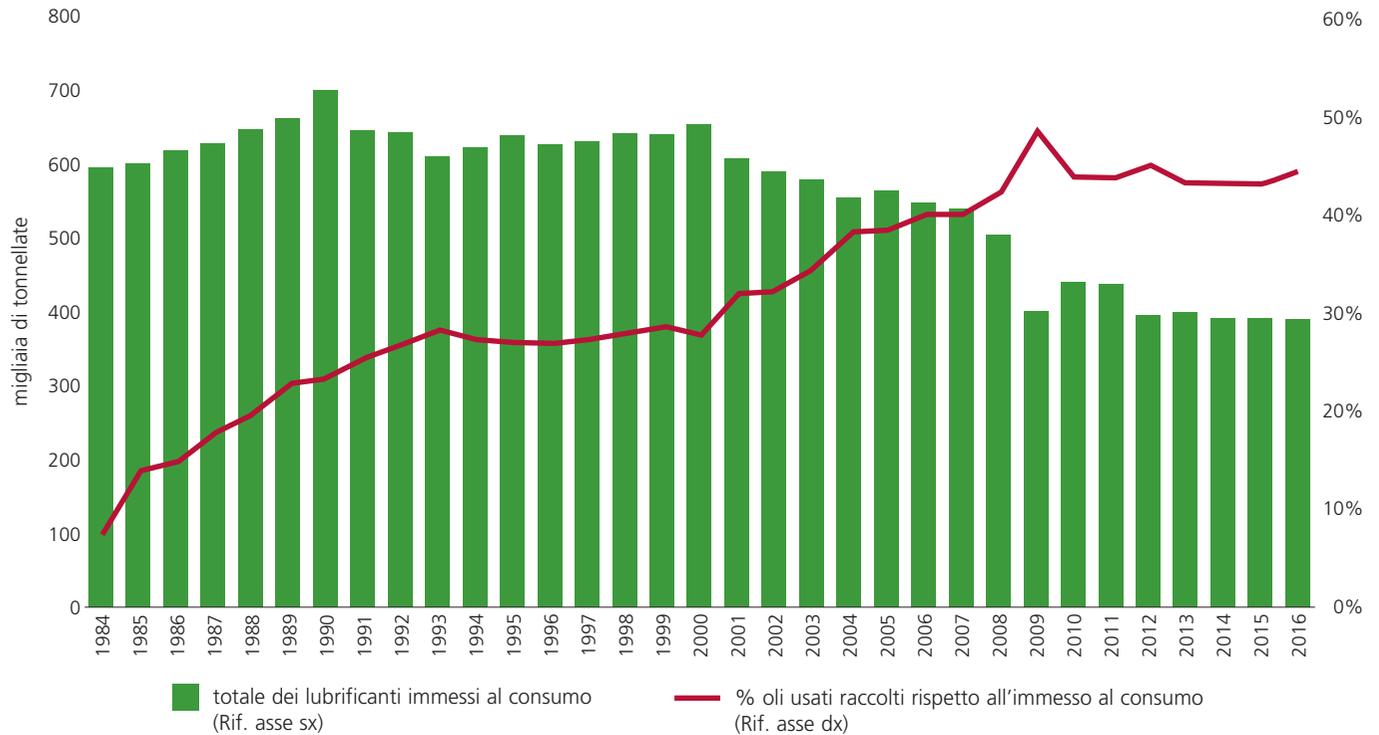
La raccolta industriale

Grazie alle nuove tecnologie motoristiche e al miglioramento della formulazione dei lubrificanti, l'olio

motore immesso al consumo è destinato a ridursi: l'operazione "cambio dell'olio" si sta progressivamente allontanando dalle abitudini dei cittadini e, in particolare, di quelli che dispongono di auto di nuova generazione, che la rendono molto problematica o addirittura impossibile; i progressi registrati nelle tecnologie motoristiche e in quelle dei lubrificanti rendono inoltre il cambio dell'olio sempre meno frequente, facendolo coincidere - in buona sostanza - con i tagliandi di controllo che le case automobilistiche propongono ai proprietari di auto e moto.

Di conseguenza l'olio usato proveniente dalle aziende industriali avrà un peso percentuale via via crescente. Ed è proprio qui che potrebbero nascondersi dei possibili quantitativi di olio lubrificante usato che ancora sfuggono alla raccolta: la percentuale del 45% degli oli immessi al consumo, forse, potrebbe essere ulteriormente migliorata; al contempo crescerebbe il quantitativo di oli destinati al riciclo tramite rigenerazione, una pratica virtuosa che permette un risparmio sulla bolletta

Lubrificanti immessi al consumo e % di oli usati raccolti nel sistema dal 1984* al 2016



* Il dato di apparente overperformance in corrispondenza all'anno 2009 è imputabile al repentino calo del consumo di lubrificanti di quell'anno, avvenuto in concomitanza alla crisi economica che ha colpito il mondo intero e il nostro Paese in particolare.

petrolifera italiana di circa 50 milioni di euro l'anno. Di conseguenza, nel prossimo futuro sarà sempre più importante che le industrie, grandi e piccole, consegnino alle aziende di raccolta del Consorzio un quantitativo di olio usato sempre maggiore e di migliore qualità, privo di contaminazioni che ne renderebbero costoso o impossibile il suo riutilizzo attraverso rigenerazione.

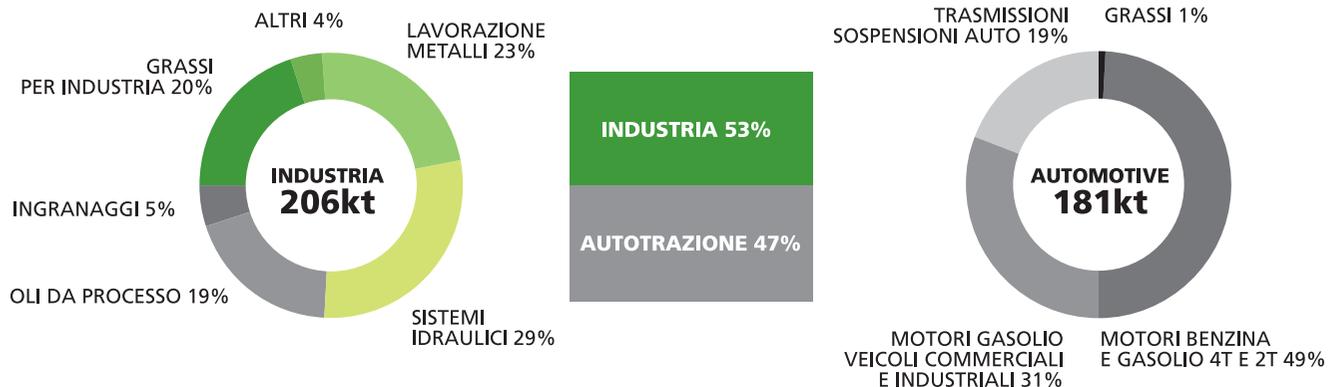
Le attività di formazione e comunicazione

Per migliorare la raccolta e la qualità dell'olio avviato alla rigenerazione, il

Consorzio sta intraprendendo un'attività di comunicazione e informazione che punta a favorire i comportamenti corretti da parte delle industrie, rendendole perfettamente edotte di ciò che devono o non devono fare: a cominciare dallo stoccaggio a norma del rifiuto e dall'assoluto divieto di miscelazione, il tutto anche alla luce delle novità normative introdotte con la legge sugli ecoreati. L'obiettivo è quello di offrire alle aziende di raccolta e a tutto il sistema l'opportunità di individuare tempestivamente la frazione di olio usato che potrebbe ancora

sfuggire alla raccolta o essere raccolta meglio; quantità a parte, infatti, è possibile migliorare la qualità dell'olio raccolto attraverso quelle "istruzioni per l'uso" che, fornite ai detentori, renderebbero il lubrificante usato più facilmente rigenerabile. Questa, in definitiva, è la nuova sfida intrapresa dal CONOU: collaborare con chi rappresenta le imprese e ne ispira i comportamenti per migliorare ulteriormente le performance dell'intera filiera. Perché "raccolgere l'olio usato fino all'ultima goccia" è l'obiettivo che ispira da sempre il lavoro di questa eccellenza italiana.

Ripartizione per settore degli oli lubrificanti immessi al consumo in Italia nel 2014





LE AZIENDE DEL CONSORZIO: "COSÌ POSSIAMO VINCERE LA SCOMMESSA DELLA QUALITÀ"



VENANZIEFFE - PARABIAGO (MILANO)

Quando è nata la sua azienda?

La mia azienda è nata alla fine degli anni 50', nel 1958, a fondarla fu mio padre Paolo. Siamo concessionari del Consorzio sin dalla sua nascita.

In quale area geografica operate?

Operiamo in Lombardia, a Varese, Como, Lecco, Monza e Brianza, Lodi, Milano. In Piemonte a Novara e Verbania.

Com'è cambiata in questi anni la raccolta degli oli lubrificanti?

Diciamo che il cambio, almeno negli ultimi 30 anni, è "epocale". Le aziende di raccolta, da semplici raccoglitori, sono diventate aziende multiservizio molto organizzate e attrezzate, e alcune sono leader nel settore. Inoltre l'olio usato è cambiato, purtroppo all'origine: la qualità dopo il suo uso è peggiorata, l'informazione dei produttori è scarsa, lo stoccaggio presso i produttori è pessimo.

Raccogliete anche altre tipologie di rifiuti?

Sì, sostanzialmente tutti i rifiuti prodotti dall'automobile. Inoltre anche altri tipi di rifiuti provenienti dall'industria, tipo le emulsioni oleose esauste.

Il vostro territorio è sensibile al corretto smaltimento dei rifiuti e al loro riuso?

In linea di massima sì, ma ancora oggi registriamo un'alta disinformazione.

Da un punto di vista qualitativo, esistono margini di miglioramento per la raccolta di lubrificanti usati, in particolare presso i detentori professionali?

Il margine di miglioramento deve esistere sempre, e negli oli esiste sicuramente dal punto di vista qualitativo. Una campagna di informazione mirata migliorerebbe la vita alla raccolta e alla rigenerazione e il CONOU, ne trarrebbe dei benefici.

ROBI AMBIENTE - TREVIOLO (BERGAMO)

Quando è nata la sua azienda?

L'azienda è nata nel 1958.

In quale area geografica operate?

Operiamo essenzialmente nelle Province di Bergamo, Brescia e Sondrio.

Com'è cambiata in questi anni la raccolta degli oli lubrificanti?

La raccolta negli anni è diventata sempre più capillare, e soprattutto si cerca di farle separate per tipologia di produttore e di olio.

Raccogliete anche altre tipologie di rifiuti?

A oggi vengono movimentati circa altri 300 Codici CER.

Il vostro territorio è sensibile al corretto smaltimento dei rifiuti e al loro riuso?

Il territorio nel quale operiamo è decisamente sensibile e disponibile ad accettare anche consigli e suggerimenti in merito alla corretta gestione degli scarti di lavorazione.

Da un punto di vista qualitativo, esistono margini di miglioramento per la raccolta di lubrificanti usati, in particolare presso i detentori professionali?

Direi proprio di sì tenendo separate le categorie dei produttori e in base all'uso pregresso da cui si è originato il rifiuto.



NIECO - ROMA

Quando è nata la sua azienda?

La nostra organizzazione quest'anno festeggia i 2 decenni di attività. La prima autorizzazione di Nieco, infatti, risale all'aprile del 1997: esattamente 20 anni fa. E da subito abbiamo avuto il piacere (e il privilegio) di operare in nome del Consorzio.

In quale area geografica operate?

Avendo 2 piattaforme, una a Roma e una ad Arezzo, operiamo principalmente nelle regioni Lazio e Toscana. Ma siamo presenti in tutto il Centro Italia e per alcuni clienti (generalmente grandi imprese) svolgiamo servizi di gestione rifiuti in tutto il territorio nazionale, anche con la collaborazione di nostri colleghi.

Com'è cambiata in questi anni la raccolta degli oli lubrificanti?

In maniera notevole. Sono cambiati i prodotti, e con essi le esigenze dei produttori. Oggi, diversamente dal "secolo scorso", i produttori chiedono (anzi, pretendono) tempestività, efficienza e – marcatamente – competenza. Oggi le aziende hanno una spiccata sensibilità ambientale e sono perfettamente consapevoli dei rischi che corrono affidandosi a raccoglitori improvvisati e poco preparati.

Raccogliete anche altre tipologie di rifiuti?

Sì, siamo in grado di offrire il cosiddetto *global service*. Dalla caratterizzazione alla selezione, al confezionamento e allo smaltimento di tutti i rifiuti che le aziende producono.

Il vostro territorio è sensibile al corretto smaltimento dei rifiuti e al loro riuso?

Sì, sarà anche colpa (o merito) delle notizie di cronaca, ma nella nostra quotidianità riscontriamo un forte bisogno di "ambiente".

Da un punto di vista qualitativo, esistono margini di miglioramento per la raccolta di lubrificanti usati, in particolare presso i detentori professionali?

Non particolarmente nelle grandi organizzazioni, specialmente estere. Ma nelle piccole e medie imprese sicuramente c'è molto da fare. La corretta selezione degli oli usati di diversa natura nel deposito temporaneo, insieme a contenitori più appropriati, sono solo alcuni esempi delle aree di miglioramento su cui lavorare.



TERMOPETROLI - ORVIETO (TERNI)

Quando è nata la sua azienda?

La nostra società è nata poco meno di 10 anni fa rilevando il ramo di azienda della società Termopetroli Sas, ramo riguardante la gestione dei rifiuti e in particolare del recupero degli oli esausti. Proprio per dare maggiore continuità alla Termopetroli Sas, che andava a cessare le proprie attività, volemmo assumere lo stesso nome "Termopetroli" con la differenza che la nostra è una Srl. Il titolare della Termopetroli Sas entrò nel mondo COOU a fine anni 80'; nella nuova veste lo è dal 2008.

In quale area geografica operate?

Operiamo in Umbria e Marche.

Com'è cambiata in questi anni la raccolta degli oli lubrificanti?

La raccolta svolge il proprio compito con sempre più professionalità cercando di ottenere e recuperare oli di migliore qualità rispetto al passato. Inoltre diamo molta più attenzione ai piccoli produttori e ai micro produttori, che son sempre più importanti per la filiera di raccolta.

Raccogliete anche altre tipologie di rifiuti?

Cerchiamo di raccogliere tutte le tipologie di rifiuti che i nostri clienti ci propongono. Rivolgendoci prevalentemente al mercato degli artigiani e della piccola e media impresa, dobbiamo necessariamente dar risposte ai nostri clienti e ci prefiggiamo di essere il loro interlocutore per tutti i rifiuti prodotti.

Il vostro territorio è sensibile al corretto smaltimento dei rifiuti e al loro riuso?

Il nostro territorio vive essenzialmente delle bellezze dei paesaggi e delle risorse naturali di cui dispone: di conseguenza la sensibilità nel salvaguardarli è sempre più sorretta dagli enti e dalle strutture di controllo.

Da un punto di vista qualitativo, esistono margini di miglioramento per la raccolta di lubrificanti usati, in particolare presso i detentori professionali?

Ci sono grossi margini di miglioramento - a livello di raccolta vera e propria - per quanto riguarda la gestione degli oli presso le attività agricole. Per quanto riguarda invece le attività artigianali e industriali, si deve migliorare nella conservazione del rifiuto olio, evitando la miscelazione con altre sostanze: ancora troppo spesso l'olio esausto diventa veicolo di smaltimento e di occultamento di altre sostanze che in esso vengono miscelate.



NICOLA VERONICO - MODUGNO (BARI)

Quando è nata la sua azienda?

Ho fondato la mia azienda nel 1974 come ditta individuale, portando avanti una tradizione familiare nata nel mondo dei rottami, e oggi costituiamo un solido punto di riferimento nell'ambito della gestione dei rifiuti. Tale percorso di crescita è stato possibile anche grazie alla collaborazione con il Consorzio con il quale, sin dal 1984 con la sottoscrizione del primo mandato, si è instaurato un costante e proficuo rapporto di crescita e specializzazione in un ambito operativo tanto specifico.

In quale area geografica operate?

Con le nostre 2 sedi di Modugno ed Ascoli Satriano svolgiamo la nostra attività di raccolta in Puglia oltrepassandone i confini e operando stabilmente anche in Campania, Basilicata e Molise.

Com'è cambiata in questi anni la raccolta degli oli lubrificanti?

L'attività di raccolta degli oli lubrificanti è sostanzialmente cambiata nel tempo con un'evoluzione positiva e tangibile sia a livello di sensibilità da parte dei produttori che hanno maturato la consapevolezza sul loro ruolo cruciale nella corretta gestione dei

rifiuti prodotti, sia al livello di professionalità raggiunta dalla filiera dei raccoglitori che hanno investito in attrezzature specializzate, formazione dei dipendenti e acquisizione di certificazioni (UNI EN ISO 9001, 14001, EMAS, OHSAS 18001). Ciò ha portato lo standard operativo della fase di raccolta e stoccaggio degli oli lubrificati ai livelli odierani, che permette il raggiungimento delle performance del CONOU.

Raccogliete anche altre tipologie di rifiuti?

La specializzazione raggiunta nella raccolta degli oli minerali è sicuramente un valore aggiunto della mia organizzazione, ma anche la diversificazione è un valore che negli anni abbiamo voluto perseguire. Oggi offriamo un servizio di *global service* a numerosi gruppi industriali di rilevanza nazionale e internazionale ma anche a piccole realtà imprenditoriali, garantendo la medesima professionalità tanto nella gestione operativa quanto nella conformità normativa.

Il vostro territorio è sensibile al corretto smaltimento dei rifiuti e al loro riuso?

La gestione di rifiuti e il loro corretto recupero o smaltimento sono ormai da anni un argomento molto dibattuto dall'opinione pubblica e dagli addetti ai lavori anche nella nostra regione. Sicuramente ho registrato un innalzamento della soglia di interesse verso le attività di gestione rifiuti, che spesso vengono lette con qualche pregiudizio al quale noi rispondiamo aprendo le porte degli impianti alle scolaresche e a qualsiasi portatore di interesse. L'azienda, ormai da anni, tende al miglioramento delle sue performance gestendo quanti più rifiuti possibili a recupero, riscontrando in quest'azione una coincidenza di interessi con i produttori più attenti agli aspetti ambientali.

Da un punto di vista qualitativo, esistono margini di miglioramento per la raccolta di lubrificanti usati, in particolare presso i detentori professionali?

La qualità della raccolta è un argomento molto delicato: i rifiuti attualmente prodotti da alcune realtà, come le industrie, possono presentare delle criticità dovute plausibilmente ad una scarsa possibilità dei produttori di diversificare le fasi di stoccaggio in relazione a specifici processi o fasi di produzione. Ciò porta una minor qualità degli oli complessivamente prodotti da tali contesti. Occorrerebbe un'azione mirata di sensibilizzazione per specifiche filiere produttive volta a comprendere le criticità e impostare un circuito virtuoso di stoccaggio, il che potrebbe portare ad un auspicabile miglioramento della qualità della raccolta.

META SERVICE - SAN GIOVANNI LA PUNTA (CATANIA)

Quando è nata la sua azienda?

L'azienda è nata nel 1988 e siamo Concessionari del Consorzio da più di 25 anni.

In quale area geografica operate?

Nella Regione Sicilia.

Com'è cambiata in questi anni la raccolta degli oli lubrificanti?

Registriamo senza dubbio un'accresciuta sensibilità ambientale. Ma al contempo sono decisamente aumentate le incombenze burocratico-legislative.

Raccogliete anche altre tipologie di rifiuti?

Sì, abbiamo allargato il nostro campo di azione anche oltre gli oli lubrificanti usati.

Il vostro territorio è sensibile al corretto smaltimento dei rifiuti e al loro riuso?

È senza dubbio più sensibile rispetto a 20 anni fa, ma c'è ancora molto da lavorare.

Da un punto di vista qualitativo, esistono margini di miglioramento per la raccolta di lubrificanti usati, in particolare presso i detentori professionali?

Una volta c'era decisamente meno attenzione, ad esempio registravamo molto spesso problemi relativi all'acqua. Ora invece pensiamo che, in fase di raccolta, non si possa fare più di quello che si sta facendo.





C'è un particolare settore dell'economia circolare nel quale l'Italia detta legge in Europa: la raccolta e il riciclo degli oli lubrificanti usati. Meglio di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito: nessuno, nel Vecchio Continente, avvia a rigenerazione - un processo tecnologico che consente di trasformare un rifiuto pericoloso proveniente dalle automobili e dalle industrie in una nuova base lubrificante - quantitativi di olio usato paragonabili al nostro. Non a caso, lo scorso 24 aprile a Bruxelles, il Direttore Tecnico-Operativo del CONOU Franco Barbetti e Antonio Lazzarinetti, Amministratore Delegato di Viscolube, sono stati invitati a presentare questa *best practice* tricolore davanti alla Commissione UE e al Vicepresidente Jyrki Katainen.

Il 14 marzo scorso, l'Europarlamento ha approvato il pacchetto Economia Circolare; il Parlamento dovrà ora negoziare il testo con il Consiglio dei ministri UE e questa trattativa deciderà il futuro della gestione dei rifiuti e delle imprese europee per i prossimi decenni. Sul fronte degli oli lubrificanti usati, l'Italia non solo è stata indicata come esempio da seguire, ma ha chiesto alle

istituzioni europee di alzare il più possibile l'asticella del nuovo Pacchetto. Nel nostro Paese infatti, già da alcuni anni, oltre il 95% degli oli usati raccolti vengono inviati a rigenerazione per la creazione di nuove basi lubrificanti, in perfetta ottica di economia circolare; altri Stati, invece, privilegiano ancora la strada della combustione per la creazione di energia termica: la Spagna rigenera il 68% degli oli, la Francia il 60%, la Germania il 50% e il Regno Unito solo il 14%. L'emendamento 195 del Pacchetto sostiene che gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie volte a garantire che, entro il 2025, la per-

centuale di oli usati avviati a rigenerazione sia aumentata almeno all'85%: l'Italia ha già superato questa soglia con ben 8 anni di anticipo, e ora saranno gli altri Paesi a doverci rincorrere. Dal 1984 a oggi, la rigenerazione degli oli lubrificanti usati ha consentito all'Italia di risparmiare ben 3 miliardi di euro sulla bilancia petrolifera: rigenerare gli oli usati vuol dire infatti ridurre le importazioni di petrolio per la produzione di nuove basi lubrificanti; pochi lo sanno, ma oltre il 25% dell'olio che permette ai motori e alle macchine utensili di funzionare è realizzato utilizzando una base rigenerata.





I CAMPIONI ITALIANI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE PROTAGONISTI DAVANTI ALLA COMMISSIONE UE

I campioni italiani della *circular economy* made in Italy protagonisti a Bruxelles: 107 esperienze tra aziende, cooperative, start-up, associazioni, realtà territoriali e Comuni che hanno già investito su un nuovo modello produttivo. Lo scorso 24 aprile Legambiente e i rappresentanti delle migliori esperienze italiane nella gestione dei rifiuti hanno presentato alla Commissione Europea *#circulareconomy made in Italy*, l'atlante dei campioni dell'economia circolare. L'obiettivo era quello di sostenere - nell'ambito delle trattative sul pacchetto Economia Circolare approvato dall'Europarlamento il 14 marzo scorso - la necessità di un accordo ambizioso tra Parlamento e Consiglio.

Le 107 best practice portano avanti gestioni sostenibili dei rifiuti fondate su riciclaggio, raccolte differenziate domiciliari, tariffazione puntuale, riuso, prevenzione e innovazione industriale: si tratta di realtà, come il CONOU e la Viscolube, che hanno già investito su un nuovo modello produttivo e riciclano materie prime seconde che fino a oggi finivano in

discarica. Un esempio di "Italia che va" che è stato presentato dal direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani al vicepresidente della Commissione europea Jyrki Katainen e all'eurodeputata Simona Bonafè, relatrice del pacchetto sull'economia circolare, un testo che migliora la proposta del 2015 fatta dalla Commissione Europea, in particolare per quanto riguarda i target di riciclaggio al 2030 innalzati al 70% per i rifiuti urbani e all'80% per gli imballaggi. "È fondamentale - ha spiegato il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - che in sede di Consiglio l'Italia sostenga una riforma ambiziosa della politica comune dei rifiuti. Il nostro governo deve fare la sua parte affinché si realizzi quella che è una strategia moderna e sostenibile per uscire dalla crisi, senza nascondersi dietro le posizioni di retroguardia di alcuni Stati membri che contrastano gli obiettivi sostenuti dal Parlamento. Serve adottare immediatamente nuovi obiettivi europei di riprogettazione dei prodotti e di prevenzione, riuso e riciclo dei rifiuti per ridurre gradualmente il ricorso al recupero energetico, per

archiviare lo smaltimento in discarica e per essere meno dipendenti dalle importazioni di materie prime".

"L'Italia - ha aggiunto Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente - è stata conosciuta a livello internazionale per anni come il paese delle emergenze rifiuti. Oggi però possiamo avvalerci di tante esperienze di successo praticate da Comuni, società pubbliche e imprese private, che fanno della penisola la culla della nascente economia circolare europea al centro dell'importante pacchetto europeo votato dall'Europarlamento poche settimane fa. Ma si devono rimuovere nel nostro Paese gli ostacoli non tecnologici che frenano lo sviluppo di questo settore. Non è più procrastinabile la revisione della nostra legislazione in materia, ancora oggi inadeguata e contraddittoria: dalle norme sulle materie prime seconde, a quelle sul cosiddetto *end of waste* e sulla semplificazione delle procedure autorizzative per promuovere il riciclo di quello che viene raccolto in modo differenziato ed evitare la beffa che parte di questi flussi tornino in discarica".



CIRCOLIAMO DA GENOVA A TRIESTE, LA CAROVANA HA CONCLUSO IL SUO TOUR LUNGO LA PENISOLA

Da Genova a Trieste, un lungo viaggio all'insegna della difesa e del rispetto dell'ambiente: "CircOLLamo", la campagna informativa itinerante ideata dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (ora CONOU), è ripartita il 3 maggio e fino al 29 maggio ha raggiunto tutte le principali città di Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Organizzata dal CONOU con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e di ANCI, la campagna si è incentrata sulla corretta gestione dell'olio lubrificante usato e ha puntato a promuovere, attraverso un'azione capillare, il dialogo con i cittadini e le istituzioni locali. All'interno di strutture gonfiabili leggere - che si trasformano in sala conferenza e in sala giochi per gli studenti - il team del Consorzio ha incontrato le istituzioni, i media locali, la *business community* e il mondo della scuola. Il progetto si lega a un'iniziativa "storica" del Consorzio: il primo "CircOLLamo" fu realizzato nel 1994 e l'ultima edizione è stata la prima campagna a zero emissioni,

perché la quantità di CO₂ generata è stata compensata attraverso interventi di forestazione in grado di assorbire la CO₂ immessa in atmosfera; attraverso il portale www.circoliamo2017.it e l'hashtag #circoliamo2017 è stato inoltre possibile seguire ogni tappa della campagna.

Gli oli lubrificanti usati, i rischi per l'ambiente, l'importanza del riciclo dei rifiuti pericolosi e le opportunità per l'economia locale sono stati i temi delle conferenze stampa che hanno visto la partecipazione dei responsabili del Consorzio e delle autorità regionali, provinciali e comunali. In ogni tappa il team di CircOLLamo ha incontrato i ragazzi delle scuole del territorio, che hanno partecipato agli *educational* loro dedicati e si sono sfidati a *Green League*, il progetto che prevede un sistema di giochi online finalizzati all'educazione ambientale. Grazie al lavoro del Consorzio, attivo dal 1984, in Italia si recupera la quasi totalità dell'olio usato raccogliabile. "La piccola parte che sfugge ancora alla raccolta - spiega il presidente Paolo Tomasi - si concentra anche

nel 'fai da te': per intercettarla abbiamo bisogno del supporto dalle amministrazioni locali per una sempre maggiore diffusione di isole ecologiche adibite anche al conferimento degli oli lubrificanti usati di provenienza domestica, e di sensibilizzare al contempo gli operatori dell'informazione e i cittadini sui danni ambientali derivanti da uno smaltimento scorretto di questo rifiuto pericoloso".



CircOLLamo a Savona: l'ingegner Franco Barbetti, la sindaco Ilaria Caprioglio e Alberto Hermanin



C'è anche il CONOU tra i protagonisti del primo progetto di realtà virtuale applicata all'economia circolare, con i rifiuti considerati non più come scarti, ma come futura materia prima seconda dagli infiniti usi e di grande valore. È il *Waste Travel 360°*, ideato da Ancitel Energia&Ambiente con il supporto tecnico della start up PEARLEYE HD Virtual Tour, e patrocinato dai Comuni italiani e dal Ministero dell'Ambiente: l'innovativo strumento didattico entra ora nelle scuole attraverso una campagna itinerante partita dalla Sicilia, che fino al prossimo novembre coinvolgerà più di 10.000 studenti in 40 Comuni italiani.

Il tour virtuale è composto da immagini a 360° in grado di fornire un'esperienza dal notevole impatto emozionale. Permette di interagire direttamente con i materiali, dall'alluminio alla carta, dalle pile all'organico, dai RAEE agli oli lubrificanti usati, quasi come in un impianto di selezione e valorizzazione reale. I giovani fruitori possono diventare parte integrante dello spazio e accompagnare i rifiuti nel

processo di trasformazione sino ai prodotti finali. "Per la prima volta - spiega Filippo Bernocchi del Direttivo Nazionale di ANCI - tutti i flussi dei rifiuti sono racchiusi in un unico strumento di comunicazione, non più solo in un'ottica di raccolta differenziata ma di rifiuto che diventa risorsa".

Per la prima volta tutti i flussi dei principali rifiuti sono racchiusi in uno strumento di comunicazione che li valorizza come preziose risorse

La prima fase del progetto è stata realizzata anche con il contributo ed in collaborazione con alcuni dei più importanti Consorzi di Filiera aderenti al CONAI: CIAL per l'alluminio, COMIECO per carta e cartone, COREPLA per la plastica, COREVE per il vetro, RICREA per l'acciaio e RILEGNO per il legno. La seconda

fase ha visto invece il contributo di Ancitel Energia&Ambiente e dei Consorzi CIC (compost), CONAU (abiti usati), Co.N.I.P. (imballaggi plastici), CONOU (oli minerali usati), COBAT (RAEE e batterie) ed Ecopneus (pneumatici a fine vita), oltre al Centro di Coordinamento Pile e Accumulatori (CDCNPA).

"*Waste Travel 360°* - continua Bernocchi - è un progetto innovativo e virtuoso nato dal basso, ovvero dall'esigenza di educare i cittadini alla cultura del riciclo, ma che può arrivare lontano grazie ai giovani, testimonial di messaggi positivi a difesa dell'ambiente. Creando strumenti fluidi, facili e non retorici puntiamo ad accelerare il processo di raggiungimento degli obiettivi di legge stabiliti dall'Unione Europea: entro il 2050 niente sarà più destinato allo scarto e ogni oggetto verrà progettato per essere riutilizzato e avviato al riciclo. Dobbiamo quindi passare dal concetto di disvalore insito nel rifiuto a quello di valore, per affrontare la sfida del passaggio al modello di economia circolare come unica opportunità di crescita".

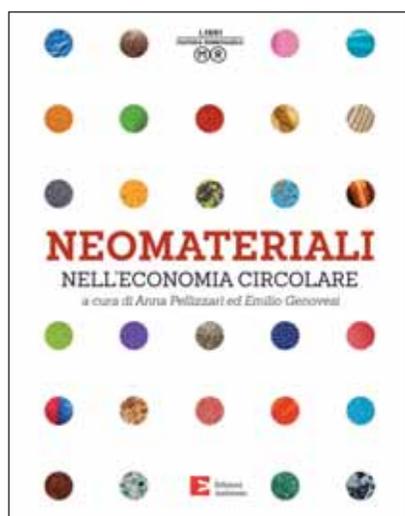
EQUILIBRI

Neomateriali nell'economia circolare

a cura di Anna Pellizzari ed Emilio Genovesi

Neomateriali nell'economia circolare presenta una panoramica aggiornata sui materiali che stanno alla base del nuovo paradigma dell'economia circolare. Arricchito da un suggestivo apparato iconografico, il volume è diviso in due parti. Nella prima viene proposta una tassonomia esaustiva dei materiali e dei processi, suddivisi in tre categorie. Si comincia con i *bio-based*, materiali che imitano i cicli naturali del regno vegetale e animale. La seconda è quella dei *neo-classici*, tutti quei materiali riciclati che sono ormai entrati in svariati processi produttivi.

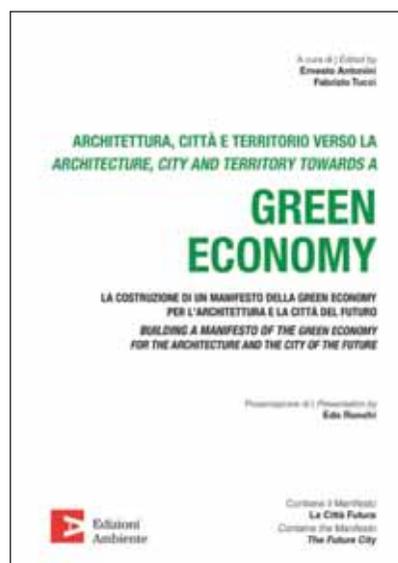
L'ultima categoria è quella degli *ex novo*, processi di riciclo e valorizzazione della materia posizionati al termine dei cicli di produzione. La seconda parte approfondisce le caratteristiche e i possibili sviluppi delle filiere produttive di acciaio, alluminio, bioplastica, calcestruzzo, carta, legno, plastica, pneumatici e vetro: materiali che appartengono a settori più o meno "tradizionali" ma soggetti a innovazioni sorprendenti, anche grazie a processi e tecnologie che ne hanno esteso le applicazioni, consentendone uno sfruttamento più intelligente e senza sprechi. Il volume si chiude con una serie di casi studio, storie esemplari di aziende e imprenditori che nel nostro paese inventano, producono e commercializzano i materiali della nuova economia. Neomateriali nell'economia circolare è il primo di una serie di volumi dedicati all' "innovazione circolare" che compongono una collana di testi di approfondimento legati ai temi della rivista Materia Rinnovabile.



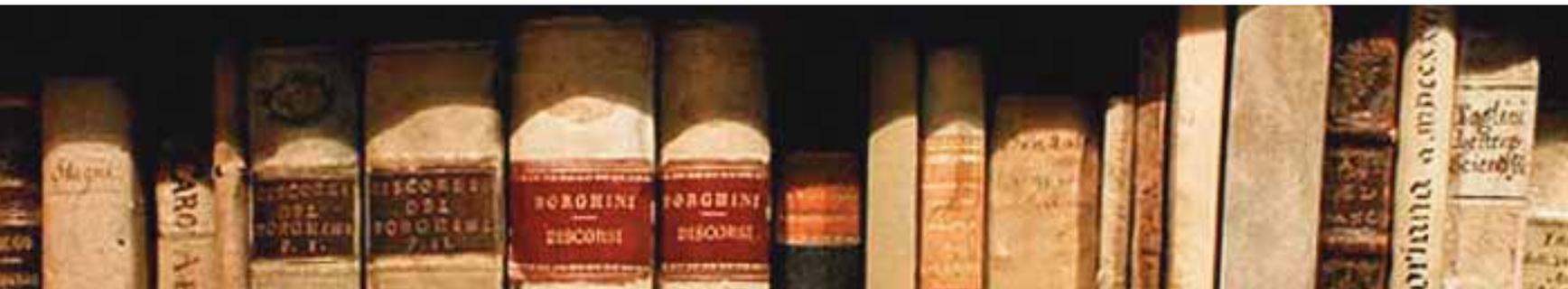
Architettura, città e territorio verso la Green Economy

a cura di Ernesto Antonini e Fabrizio Tucci

La *Green Economy* è l'economia del nostro futuro, in grado di tenere aperto il cammino verso uno sviluppo sostenibile nell'era della crisi climatica ed ecologica. La *Green Economy* punta a rendere concreto e incisivo il percorso, promuovendo conoscenza, ricerca, innovazione, buone pratiche, investimenti, al fine di realizzare i cambiamenti necessari per avere, in modo integrato, economie più stabili e resilienti, un benessere di migliore qualità e più inclusivo, una più efficace tutela del capitale naturale e una maggiore efficienza dei servizi eco-sistemici. Le città sono i luoghi che hanno segnato successi e crisi di civiltà, dove non solo vive la gran parte della popolazione ma dove si trovano, insieme, le maggiori contraddizioni e le maggiori potenzialità per i cambiamenti



della nostra epoca: le città e l'architettura avranno un ruolo decisivo anche per lo sviluppo di una *Green Economy* che a sua volta avrà un peso rilevante per il loro futuro. Nonostante la presenza di aree di degrado, lo straordinario patrimonio storico e architettonico delle città, la bellezza del suo territorio sia pure in presenza di vulnerabilità idrogeologiche e sismiche, la ricchezza del mosaico dei suoi paesaggi e della sua biodiversità, costituiscono riferimenti imprescindibili anche per i futuri interventi architettonici e urbanistici in direzione di una *Green Economy*. Il modello espansivo tradizionale delle città è ormai storicamente superato e non più sostenibile.



L'economia della ciambella

di Kate Raworth

Il modello economico oggi prevalente ha aiutato miliardi di persone a migliorare le proprie condizioni di vita. Tuttavia, questi risultati sono stati ottenuti imponendo un prezzo altissimo ai sistemi naturali prima e a quelli sociali dopo. Da un lato, inquinamento, cambiamenti climatici e distruzione della biodiversità; dall'altro, livelli di disuguaglianza che non hanno proba-



bilmente uguali nella storia dell'umanità e che, assieme alle crisi innescate dal sistema finanziario, contribuiscono a dare forza ai movimenti populistici che incendiano gran parte dei paesi dell'Occidente. È chiaro che qualcosa non funziona, e che l'economia deve essere aggiornata alle realtà del XXI secolo. Per farlo, Kate Raworth ricostruisce la storia delle teorie che stanno alla base dell'attuale paradigma economico, ne evidenzia i presupposti nascosti e con grande sagacia li smonta pezzo per pezzo. Dopo aver fatto piazza pulita di teorie che, pur risalendo all'Ottocento continuano a essere insegnate ancora oggi, Raworth presenta l'economia della ciambella, che attinge alle ultime acquisizioni dell'economia comportamentale, ecologica e femminista, e a quelle delle scienze del sistema Terra. Indica sette passaggi chiave per liberarci dalla nostra dipendenza dalla crescita, riprogettare il denaro, la finanza e il mondo degli affari e per metterli al servizio delle persone. In questo modo, si può arrivare a un'economia circolare capace di rigenerare i sistemi naturali e di redistribuire le risorse.

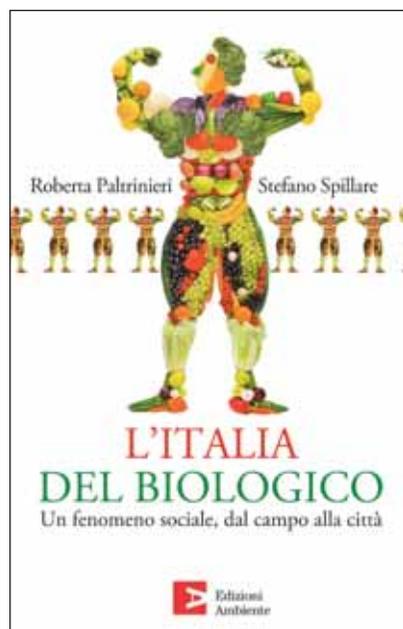
L'Italia del biologico

di Roberta Paltrinieri e Stefano Spillare

Che sia perché vogliono cibi più sani e più saporiti, per ridurre i propri impatti sull'ambiente o per recuperare una dimensione più ampia del nutrimento, sono sempre di più le persone che scelgono bio. I numeri del comparto del biologico in Italia fanno impressione: in soli vent'anni il numero di operatori si è decuplicato. E se ci si limita all'ultimo decennio, i principali indicatori segnano andamenti positivi sempre a tre cifre. Ma più che per altri settori della *Green Economy*, dietro ai numeri ci sono persone con storie da raccontare, e L'Italia del biologico introduce il lettore proprio a questa parte meno nota del *fenomeno bio*. Si tratta dei valori culturali e sociali di un comparto che troppo spesso è stato considerato solo nei suoi aspetti economici. Il prodotto biologico, non solo cibo, può infatti essere inteso come una risposta ai processi di globalizzazione e alle crisi da questi causate. Ecco allora che fenomeni come i Farmer Market e il chilometro zero, gli orti urbani e i Gruppi di acquisto solidale, possono trasformarsi in risposte che definiscono un nuovo rapporto tra attività economiche e società. Non più la separazione tra chi produce,

chi vede e chi compra, ma la partecipazione consapevole di ogni soggetto a un obiettivo comune.

Con nuovi fenomeni di aggregazione sociale, creazione di valore e consolidamento di economie locali sostenibili. Sembra utopia, ma quale settore della nostra disastrosa economia può raccontare storie come quelle contenute ne *L'Italia del biologico*?



AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà

secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata erogazione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare

i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati, Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Virgilio Maroso, 50.

www.conou.it



LEGAMBIENTE



GOLETTA VERDE 2017



www.legambiente.it/golettaverde

Main partner



Partner tecnici



Media partner

